

IL VARANO E LA BAMBINA

C'era una volta una bambina di nome Lewa che ogni giorno si recava lungo le turbolente acque del fiume Nilo, per giocare con il fango.

Le piaceva creare delle figure magiche che poi si divertiva a lanciare fra le rapide, solo per vederle sciogliere e ricongiungersi con la forza del fiume e tornare ad essere fango per poi poterci giocare ancora.

Un giorno Lewa si era avventurata lungo il fiume proprio quando le acque si erano innalzate per via di un forte temporale che aveva allagato il villaggio.

Incurante del pericolo, la bambina si era avvicinata alle rive per raccogliere del fango, ma alle sue spalle apparve all'improvviso un grosso varano affamato, che subito l'aggredì per cercare di divorarla.

A quel punto però, l'argine del fiume cedette sotto i piedi della bambina, ed entrambi caddero in acqua e furono subito travolti dalla corrente!

Per caso o per fortuna, la corrente aveva trascinato con sé anche un grosso albero sradicato al quale entrambi si aggrapparono per non affogare. Perché poco più avanti il fiume precipitava in una grande cascata!

E infatti, fecero un bel volo tutti e due, insieme al tronco che poi si incastrò nei rami di un grande albero cresciuto proprio in mezzo alla cascata, su una roccia che sporgeva lì da sempre.

Così, il tronco rimase sospeso come una bilancia sulle rapide e sulla schiuma che dalla cascata scendeva giù, nel misterioso anfratto che si diceva fosse abitato da strane e magiche creature scolpite nella roccia, all'apparenza un po' minacciose: Lewa e il varano rimasero immobili una di qua e l'altro di là, aggrappati al tronco per non cadere di sotto.

L'intenzione del varano era sempre quella di mangiare in un sol boccone la bambina, però ogni volta che cercava di raggiungerla, spostandosi un po' dall'altra parte, il tronco oscillava pericolosamente, rischiando di farlo cadere nel vuoto!

Perciò, entrambi alla fine capirono che conveniva restare fermi il più possibile e aspettare che la piena del fiume scemasse così che qualcuno potesse venire a salvarli. Rimasero fermi lì per ben tre giorni e in tutto questo tempo, ebbero modo di stabilire un po' di regole per non farsi del male, una specie di patto da rispettare.

Il varano infatti aveva fame e lo stesso la bambina, con la differenza che Lewa poteva nutrirsi con le bacche che per fortuna erano rimaste attaccate ai rami, mentre il varano, sempre più affamato e senza niente da mangiare, restava una presenza minacciosa.

Lewa però aveva un amico che chiamava Roddy, un grande e buffo uccello dal becco a scarpa che, non vedendola più nel suo villaggio, si mise subito a cercarla, e alla fine la trovò e vide che era in grave pericolo!

Roddy capì subito che l'unica soluzione per salvarla dal varano era quella di portare qualcosa da mangiare a quel grosso lucertolone che pareva un drago, da quanto le sue fauci erano terribili e minacciose.

Perciò, poco dopo, tornò da Lewa con un grosso pesce nel becco e glielo porse, affinché lei potesse offrirlo alla bestia. E così fece più volte, tanto che il varano iniziò a fidarsi della bambina, si saziò e rinunciò a mangiarsela.

Adesso, entrambi erano riusciti a trovare il loro spazio, senza che l'altro lo invadesse: erano vicini, ma rispettavano le distanze. E così resistendo, riuscirono a sopravvivere, mentre la piena del fiume lentamente si riduceva.

La mattina del terzo giorno, la bambina si accorse che la radice del tronco dell'albero che li sosteneva affiorava sul margine della cascata, perché le acque nel frattempo si erano un po' ritirate. Così, senza timore, piano piano si arrampicò al tronco e il varano la seguì fiducioso.

E quando furono in cima, una di qua e l'altro di là, si separarono come se nulla fosse accaduto, e poterono finalmente raggiungere la riva balzando sui massi non più sommersi dalle acque.

Il varano, a testa bassa, si allontanò tranquillamente per la sua strada, mentre Lewa, saltellando felice e trepidante, se ne tornò al suo amato villaggio.

E così, anche quel giorno, la giungla poté inventarsi una nuova storia da raccontare ai fiumi, agli alberi, agli animali, ai bambini e anche a noi...

* * *